

SABATO A STRADA REGINA Un servizio fa il punto sugli abusi sessuali nell'abazia di Einsiedeln

# Una dolorosa pagina di storia e un cammino verso la trasparenza e la verità

di DON ITALO MOLINARO\*

La più grande, prestigiosa, antica, e famosa abazia svizzera! Anche lei impantanata nel fango degli abusi sessuali nella Chiesa. Einsiedeln non fa eccezione: una doccia fredda! La sconvolgente verità si staccò di colpo insieme a una valanga di denunce nel 2010, le terribili notizie rimbalzavano da un capo all'altro della terra e mettevano in discussione il vertice stesso della Chiesa: Benedetto XVI. Il dramma delle vittime per la prima volta nella storia balzava al primo posto vincendo in particolare la preoccupazione di difendere l'istituzio-

ne. Ma questo scatenò anche una colata di sfiducia nei confronti della Chiesa, in tempi già non favorevoli. La giusta denuncia si mischiò a episodi di accanimento anticattolico, ma con chi si atteggiava a perseguitato tagliò corto lo stesso Papa Benedetto: «La più grande persecuzione della Chiesa non viene dai nemici fuori, ma nasce dal peccato nella Chiesa». Era l'11 maggio 2010. E in Svizzera? Ci sarebbe, credo, molto da dire. La Romandia era già stata investita poco tempo prima da questo "scandalo" (non mi piace la parola scandalo perché è troppo debole. Gli abusi e in particolare la pedofilia sono un ve-

ro e proprio crimine. Non c'è altra parola!). Come uno stillicidio, altre notizie giungevano alla Svizzera tedesca. In Ticino potevamo far le somme di quanto ormai era già stra-pubblico grazie anche a recenti processi. Un reportage della tv romanda mostrava un impacciato vescovo Farine che si arrampicava sui vetri con distinguo improponibili. Il rifiuto del vescovo di Sion Norbert Brunner di rilasciare dichiarazioni in quel contesto svelava la sua politica in materia: meno se ne parla, meglio è. Altro stile, altro approccio a Einsiedeln, dove l'abate Martin Werlen ha giocato d'anticipo, persino troppo secondo al-

cuni, mettendo l'abazia nelle mani di una commissione d'inchiesta indipendente, guidata dall'ex procuratore pubblico zurighese Pius Schmid. Dopo mesi di ricerche, la commissione si è presentata alla stampa il 27 gennaio 2010 rivelando numeri e situazioni: negli ultimi 65 anni si contano una cinquantina di vittime, di cui una trentina minorenni. I fatti sono da addebitare a 15 monaci. Strada Regina (con un servizio che andrà in onda sabato alle 18.30 su La1) ha voluto incontrare l'abate Martin e il procuratore Schmid per raccontare questa dolorosa pagina di storia. Il percorso di



verità sta portando i suoi frutti. Esso comprende una tappa fondamentale: l'ascolto delle vittime. Così il tema degli abusi, assicura l'abate Martin, non è più un tabù. E solo questa trasparenza può portare a una prevenzione credibile.

\*responsabile di Strada Regina

**Quella di Einsiedeln è la più grande, prestigiosa e antica abazia svizzera.**